

Comunicato stampa

La "Carta d'identità" del personale della scuola

Over 50 metà degli insegnanti italiani. Nel 2015 l'età media si avvicinerà ai 55 anni.

Solo l'1,7% avrà un'età inferiore ai 35 anni, mentre un insegnante su dieci avrà più di 60 anni.

E oggi solo l'8% ha i requisiti per andare in pensione.

Le proposte UIL Scuola: sistema pensionistico flessibile, reclutamento stabile e nuove funzioni

Oggi alle tante tensioni che vive il mondo della scuola se ne aggiunge una in più: quella delle pensioni. Entro il 2015 l'età media degli insegnanti passerà dagli attuali 48 anni e mezzo a 54 anni e 4 mesi. La percentuale degli insegnanti con più di 50 anni salirà dall'attuale 45% al 58% nel 2010. Nel 2015 saranno ben il 71% del totale. Nel frattempo scompariranno i giovani. Fra dieci anni solo l'1,7% degli insegnanti avrà un'età inferiore a 35 anni e un insegnante su 10 avrà 60 anni o più.

E' quanto rileva una ricerca realizzata dalla Uil Scuola dal titolo "La carta di identità" del personale della scuola .

La scuola italiana nel 2015

Da qui ai prossimi dieci anni - afferma la ricerca Uil Scuola - bisognerà dare risposte certe e trovare soluzioni nuove ai bisogni previdenziali. Ci sono due elementi sui quali bisogna soffermarci:

- un primo elemento è dato dal forte spostamento in avanti dell'età dei nuovi assunti: ormai è difficilissimo accedere stabilmente alla professione di insegnante prima dei 35/37 anni.
- L'altro elemento essenziale è rappresentato dalla riforma delle pensioni: sia l'innalzamento dell'età minima a 60 anni a partire dal 2008, sia la graduale introduzione di

nuovi sistemi di calcolo (dal 2010 in poi molti vedranno la pensione calcolata secondo il sistema misto contributivo/retributivo, con un abbassamento del valore della pensione) determineranno un allungamento sostanziale della vita lavorativa

‘Over cinquanta’ metà degli insegnanti italiani Alle superiori solo uno su dieci è sotto i quaranta

Circa il 50% dei docenti ha superato i 50 anni (nella scuola secondaria di primo grado si arriva al 62,7%).

Nella scuola dell’infanzia e nella primaria esiste un apprezzabile numero di insegnanti sotto i 35 anni (rispettivamente il 6,37% e il 10,16%), mentre nella scuola secondaria tale presenza si riduce notevolmente (2,37% nel 1° grado e 2,59% nel secondo grado).

Se consideriamo una età media di conseguimento della laurea verso i 27 anni, possiamo dedurre che ci vogliono come minimo altri 8 anni per ottenere una cattedra stabile nella scuola.

Con riguardo all’età media (circa 48 anni) nei vari ordini di scuola, si situano al di sopra i docenti della scuola secondaria di 2° grado (di 1 anno circa) e quelli della secondaria superiore (2 anni circa) mentre i docenti della scuola dell’infanzia sono mediamente di un anno al di sotto e di due anni i docenti della scuola primaria.

Docenti: rarissimi i ventenni di ruolo, dimezzati i trentenni, in calo i quarantenni crescono i cinquantenni, raddoppiano i sessantenni

Il quadro complessivo dell’invecchiamento dei docenti (confronto 1999 - 2004) mostra una realtà del nostro sistema dell’istruzione di progressivo avvicinamento alle fasce d’età più alte. La classe di età fino a 25 anni, è praticamente scomparsa (0,06%) Quella da 26 a 30, già esigua, si è più che dimezzata (dal 2,02% allo 0,94); Gli insegnanti tra i 31 e i 40 anni sono diminuiti di oltre il 5% (dal 20,75% al 15,29%), così come la fascia tra i 41 e i 50 (dal 44,47% al 39,04%). Cresce oltre l’11% la fascia tra i 51 e i 60 anni e praticamente raddoppia il numero di ultrasessantenni (dal 2,8% al 4,05%).

L’80% dei docenti nella fascia tra gli 11 e i 30 anni di anzianità di servizio Solo l’8% ha i requisiti per la pensione

L’81,54% dei docenti "di ruolo" è situato nella fascia di anzianità tra gli 11 e i 30 anni.

Ampiamente al di sotto dei limiti previsti dalle attuali regole per ottenere la pensione sia di anzianità che di vecchiaia.

Solo l’8% complessivo è vicinissimo o ha raggiunto tali requisiti, percentuale che si riduce a circa il 3,5% per le insegnanti della

scuola dell'infanzia e che sale al 10,2% per la scuola secondaria di primo grado. La fascia tra i 6 e i 10 anni di anzianità, complessivamente, supera di poco il 9% (ma è intorno al 5% per la scuola secondaria di 1° e 2° grado).

ATA: i giovani assunti sono solo il 2% - La metà del personale ha tra i 36 e i 49 anni

Il personale Amministrativo, tecnico ed ausiliario è mediamente più anziano del personale docente: solo il 2,23% ha meno di 35 anni. Un terzo (31%) ha tra i 50 e i 56 anni. La metà (45, 52) ha un'età compresa tra i 36 e i 49 anni. Il 21,25% ha più di 57 anni. I Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) sono per quasi il 60 % sopra i 50 anni, così come il 54,16% dei Collaboratori scolastici; gli Assistenti Tecnici ed Amministrativi si collocano invece in maggioranza (52,44%) sotto la soglia del cinquantesimo anno.

Dirigenza: nella scuola per il 70% supera i 56 anni

Per trovare tracce numericamente significative di giovani, bisogna partire da un'età di 42 anni: al di sotto di questa età ci sono soltanto il 2,35% di dirigenti scolastici. Se si pensa che l'età media dei manager della aziende private è intorno ai 40 anni, il dato fa riflettere. E' oltre la soglia dei 56 anni circa il 70% dei dirigenti della secondaria di 2° grado, mentre per la scuola di base questo dato si assesta al 48%.

I maestri italiani tra i più anziani d'Europa - Ma la media resta quella dei 40-49 anni

Rispetto alla media europea i nostri insegnanti della scuola primaria sono sensibilmente più anziani: i giovani sotto i 30 anni sono il 12,8% nella U.E. e solo il 4% in Italia.

Nella fascia d'età che riguarda gli insegnanti con più di 50 anni siamo alla pari con il Lussemburgo. Solo Svezia e Germania hanno una percentuale di over 50 superiore alla nostra.

In generale vediamo che in tutti i Paesi il numero maggiore di insegnanti è addensato nella fascia 40-49 anni.

MASSIMO DI MENNA **SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL SCUOLA**

"Un sistema pensionistico meno rigido e più flessibile, accompagnato da un rendimento pubblico adeguato, da un reclutamento stabile con possibilità di svolgere diverse funzioni nel sistema di istruzione: queste - sottolinea il Segretario Generale della UIL Scuola, Massimo Di Menna, le nostre proposte.

Bisogna , anche alla luce dei risultati della nostra ricerca - sottolinea Di Menna - riequilibrare il sistema pensionistico attuale considerando anche il fortissimo abbassamento del rendimento pensionistico relativo al personale della scuola. Se non si trovano rimedi sostanziali quali la definizione dei contratti, una adeguata pensione pubblica, sostegno e incentivazione alla pensione integrativa, il mondo della scuola rischia di vivere nei prossimi anni stagioni sempre più difficili.

Mentre fino ad oggi gli insegnanti in età avanzata - rileva Massimo Di Menna - sono rimasti in servizio per scelta individuale, quindi fortemente motivati e preparati, nel tempo avremo insegnanti anziani costretti a rimanere in servizio contro voglia dalle norme di legge o da esigenze di carattere economico

Le conseguenze - aggiunge Di Menna - sono evidenti: in una società in continua trasformazione, che richiederà un continuo aggiornamento delle conoscenze, si rischia che molti saranno costretti a svolgere le attività professionali con minore slancio. La UIL Scuola è pronta ad una ripresa dell'azione sindacale stante le forti preoccupazioni legate alla definizione dei decreti attuativi della riforma pensionistica e ai suoi effetti sui pubblici dipendenti. Va considerata la specificità della scuola".

Pensioni meno rigide e più flessibili in linea con le direttive UE

Il sistema scolastico italiano e quello europeo presentano un quadro quasi omogeneo. Pochi insegnanti giovani e troppi anziani. La riforma pensionistica, introducendo delle rigidità che vanno nel senso contrario rispetto a quanto viene indicato dall'Unione Europea ha l'effetto di peggiorare questa situazione e non di migliorarla. In un sistema articolato e flessibile come quello italiano non ha senso imporre per legge, in modo rigido, il prolungamento dell'età pensionabile. Il sistema deve essere flessibile perché i lavori non sono tutti uguali. Le stesse persone hanno necessità diverse. Tutte le ricette che fanno finta di non vedere questa realtà sono sbagliate. Bisogna invece incentivare le persone, magari dando loro l'opportunità di cambiare funzioni, ma lasciandole libere di scegliere quando vogliono e possono andare in pensione..

Nuove funzioni

Offrire la possibilità a coloro che hanno raggiunto una avanzata età anagrafica e che ne fanno domanda, di poter essere utilizzati a svolgere diverse funzioni da quelle dell'insegnamento in classe. Una soluzione destinata ad avere risvolti positivi soprattutto nelle scuole materne e nelle elementari. Si tratta di puntare ad un

utilizzo degli insegnanti per le tante nuove funzioni necessarie ad un sistema di istruzione sempre più complesso:

- *Tutoraggio per giovani insegnanti*
- *Ricerca e progettazione didattica*
- *Attività per il territorio in convenzione con gli enti locali*
- *Formazione permanente sugli adulti*
- *Piani di alfabetizzazione per gli immigrati*

Un reclutamento stabile del personale della scuola

Bisogna intervenire sul sistema per arrivare ad una graduale eliminazione del precariato e dando stabilità agli organici attivando il doppio canale: 50% dei nuovi posti sulla base delle graduatorie e il restante 50% con il meccanismo della laurea specialistica e abilitante con selezione per l'accesso. Soluzione questa che consente ad una fascia di giovani di entrare subito nel mondo dell'insegnamento

Roma, 12 gennaio 2005

[torna alle notizie](#)

[torna alla ricerca >>](#)

[HOME](#) [Chi siamo](#) [Dove siamo](#) [Pubblicazioni](#) [La rete Uil Scuola](#) [I nostri link](#)

Scrivi alla Uil Scuol@

Realizzazione a cura dell'ufficio organizzazione della UIL Scuola

Grafica Web a cura di [Eulogos srl](#)